



TEATRO DEL CARRO
PINO MICHENZI

SPARTACU STRIT VIÙ

Viaggio sulla SS 106 ispirato alla lotta di Franco Nisticò



© *Francesco Lucia*

PHOTOGRAPHY & REPORTAGE

Produzione

**Compagnia Teatro del Carro e
Residenza artistica MigraMenti**

Spartacu Strit Viù

**Viaggio sulla S.S. 106 ispirato alla lotta
di Franco Nisticò**

scrittura scenica Francesco Gallelli,
Luca Maria Michienzi

regia Luca Maria Michienzi

con Francesco Gallelli

scene e costumi Anna Maria De Luca

disegno luci Luca Maria Michienzi

organizzazione Luca Napoli

foto di scena Francesco Lucia

lingua italiano, dialetto calabrese

durata 55'



PRESENTAZIONE DELLO SPETTACOLO

Conosciamo la strada che percorriamo tutti i giorni? E la strada di oggi è uguale a quella di ieri? È possibile che un mito della storia antica, come Spartacus, abbia in comune con uomini e donne del nostro tempo luoghi, aneddoti, oggetti, amicizie, morti? È impensabile affermare che la parabola umana e di lotta di Spartacus sia simile a quella di tanti nostri contemporanei, se non di noi stessi? Il carattere di queste domande potrebbe proseguire all'infinito, aprendo tentativi di risposta inimmaginabili.

E allora, **scendiamo sulla strada**. Non una strada qualunque, ma "La Strada": **la strada della morte, la SS 106 Jonica**, che collega Reggio Calabria a Taranto. Una strada che diventa il pretesto per parlare di schiavitù, di sogni, di incontri umani, di paesaggi, di incidenti, di Beautiful, di mar Jonio, di lotta e di politica.

La strada che il nostro **Spartacu, contemporanea incarnazione dell'antico lottatore/schiavo trace Spartacus**, si trova a percorrere ogni giorno per andare a guadagnare quei pochi denari che gli occorrono per sperare di costruirsi un futuro e una famiglia. Sa che il suo destino è legato a questo viaggio quotidiano, che costantemente compie, sin da quando è piccolo, perché lui su questa strada ci è nato e per questa strada si batterà tutta la vita. Ed ecco così che la storia dell'eroe di epoca romana, che la leggenda vuole abbia compiuto imprese mirabili proprio in Calabria, si intreccia con quella dell'uomo d'oggi.

Una storia che si intreccia alla vera vita e alla lotta di Franco Nisticò, politico calabrese, originario di un piccolo paese della provincia catanzarese, Badolato, che, dopo essersi battuto con ogni mezzo per il miglioramento e l'ammodernamento della 106, per difendere i diritti di chi questa strada è costretto a farla ogni giorno, perde la vita al termine di un ultimo comizio tenutosi a Villa San Giovanni nel dicembre del 2009.

Un racconto drammaturgico questo di *Spartacu Strit Viù*, dove non esistono personaggi, ma solo storie universali, storie che accomunano i giovani e gli anziani, i classici e i moderni, il passato e il futuro. La vita e la morte. Sulla strada. **Una scrittura scenica elaborata ed interpretata dal giovane artista calabrese Francesco Gallelli**, che realizza questo secondo studio sul testo, passando dalla pagina scritta alla messa in scena, potendo avvalersi della collaborazione e del tutoraggio artistico di Luca Michienzi ed Anna Maria De Luca.

Una **performance resa possibile grazie alla Residenza Teatrale *MigraMenti Off***, diretta dal Teatro del Carro, che ha creduto nel progetto di Gallelli, ospitando lo studio in una permanenza artistica presso il Teatro Comunale di Badolato per un periodo di oltre 60 giorni.

Un progetto che ha debuttato all'interno della *VI Giornata Nazionale dell'Attore*, che il Teatro del Carro ha istituito e promosso per ricordare e commemorare Pino Michienzi, suo indimenticabile fondatore e direttore artistico. Progetto che ha concluso anche sei anni di gratificante, ma duro ed incessante, lavoro della residenza *MigraMenti*, nella città di Badolato.

Lo spettacolo è sostenuto dalle Associazioni *Riviera Borgo degli Angeli* di Badolato e *Basta vittime sulla S.S. 106!*



SCHEDA **TECNICA**

SPAZIO TEATRABILE

Palcoscenico (min 5 x 4 m) sgombero da ogni elemento
Quadratura nera (min 6 quinte nere + fondale nero)

AUDIO

N. 1 mixer audio min 16 canali (mod. ALLEN&HEAT QU-16 + stage remote rack 16in/8out o similare)
N. 1 cavo collegamento mini-jack/jack per computer o lettore cd professionale (autocut e autocue)
N. 1 Radiomicrofono ad archetto per attore mod. Shure BLX188/MX53
N. 2/4 AKG CROWN PCC160 (n. adeguato alle dimensioni del palco)
N. 2/4 casse audio preamplificate o corredate di amplificatore mod. FBT PROMAXX 114A 700W RMS + 200W RMS corredate di reggicasse (n. adeguato allo spazio)
N. 1 casse spia/monitor (mod. FBT J 8A MONITOR 200W + 50W)
Cavi dmx, fruste per collegamenti audio quanto occorre

LUCI

N. 13 DTS SCENA LED 200 CT (temperatura colore variabile 2700 K - 6500 K) o PC 1000 con 13 bandiere funzionanti e ganci
N. 4 DTS SCENA LED 200 FC (full color RGBW) o PAR LED RGBW per controluce con 4 bandiere funzionanti e ganci
N. 1 Dimmer 12 canali
N. 1 Mixer luci digitale dmx 12/24 con memorie
N. 4 Stativi per tagli laterali
N. 2 basette H per tagli a terra
Corrente elettrica min 10 kw / 63A con presa pentapolare
Cavi, sdoppi, fruste per collegamenti luci quanto occorre

ALTRO

N. 2 macchine del fumo (mod. AMERICAN DJ Fog Fury 2000 o similare)

AIUTI SU PIAZZA

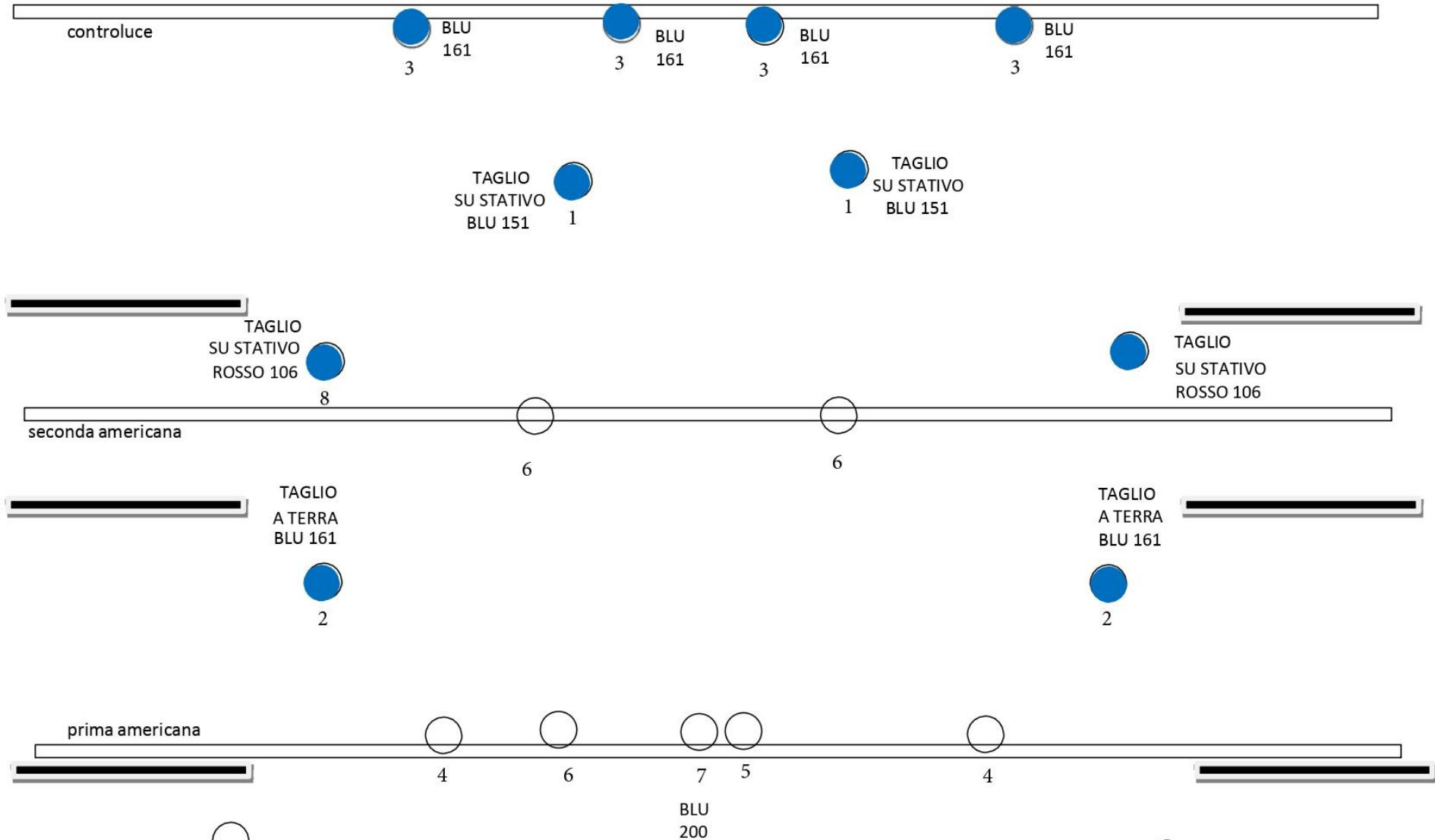
N. 1 ELETTRICISTA e N. 1 MACCHINISTA (s/montaggio)

REFERENTE TECNICO: LUCA MICHIEZI

+39 348 312 5747

teatrodelcarro@gmail.com

SCHEDA TECNICA



○
SPEZIALE O
SALA
DIMMERATA

LEGENDA

○ PC 1000W

● GELATINA
COLORATA

N.B. IL NUMERO INDICA SPINAMENTO E ACCOPPIAMENTO

○
SPEZIALE O
SALA
DIMMERATA

LINK VIDEO

[Spartacu Strit Viù - Estratti](#)

[Servizio giornalistico di LaC news 24, in occasione della prima rappresentazione](#)

COMPAGNIA **TEATRO DEL CARRO**

La Compagnia Teatro del Carro è regolarmente costituita in Associazione Culturale dagli artisti Pino Michienzi e Anna Maria De Luca dal 7 aprile 1986.

Finalità primaria è la **valorizzazione di autori di nascita o di adozione calabresi**, attraverso la rappresentazione teatrale dei loro testi, ovvero attraverso la poesia, il racconto, il romanzo, il diario, l'intervista, la testimonianza e quant'altro per meglio divulgarli, **e raccontare inoltre accadimenti verificatisi in Calabria, per meglio comprendere la crescita civile e morale di un popolo**, monitorandoli con micro-storie di gente comune fatte di piccole abitudini, di gioie o di amarezze quotidiane, di sentimenti graffiati a volte minimizzati se non del tutto trascurati; e macro-storie per più roboanti eventi di epoche passate che hanno segnato fatalmente le vicende e il destino di questa terra.

La Compagnia Teatro del Carro ha voluto, insomma, che la matrice dei propri programmi culturali fosse continuamente fonte di memoria storica, pianificata e divulgata fra dramma e commedia, per divenire bagaglio di conoscenza e tradizione per le giovani generazioni. Programma ambizioso per cui il "Carro" si fa continuamente testimonial di una terra difficile e ostica che deve riappropriarsi di una cultura che per secoli le è appartenuta e alla quale la società migliore non intende assolutamente rinunciare.

Selezione severa, dunque, dei testi nell'interesse di una politica culturale d'appartenenza etnica, storica e linguistica, quest'ultima intesa come idioma, lingua madre e non come vernacolo tout court. E anche di questo interesse-dovere si fanno carico i responsabili artistici dell'Associazione Culturale, analizzandone il profilo essenziale e tentando, attraverso le finalità già evidenziate, di non far sparire del tutto la tanto appellata e pur tuttavia trascurata "identità".



© Francesco Lucia

PHOTOGRAPHY & REPORTAGE

FRANCESCO GALLELLI

Attore classe 1986. Ha iniziato il suo percorso formativo frequentando un laboratorio teatrale semestrale durante gli anni universitari. Dopo la frequenza inizia a studiare movimento, dizione, testo e voce con il Teatro del Carro – Pino Michienzi diretto da Anna Maria De Luca e Luca Maria Michienzi, successivamente ne diventa collaboratore artistico, continuando nello stesso tempo a frequentare diversi laboratori e workshop professionalizzanti presso la Residenza Teatrale *MigraMenti*. Qualche anno più tardi a conclusione del progetto triennale, si trasferisce in Australia, dove approfondisce gli **studi di recitazione all'ACA di Sydney** (Actor Center Australia), tornato in Italia, fa tappa a Bologna ai **laboratori del Teatro dell'Argine**.

Ha frequentato **workshop e laboratori con** Hal Yamanouchi, Michele Monetta, Max Mazzotta, Danio Manfredini, Elisabetta Pozzi, Mauro Avogadro, Lucia Calamaro, Ben Duke, Massimiliano Civica, Nadia Townsend e Dean Carey.

Di recente **ha lavorato nella residenza artistica MigraMenti** di Badolato, in qualità di drammaturgo, attore e collaboratore artistico. **Attualmente lavora per i progetti artistici della compagnia Teatro del Carro**.

Al Cinema e in Tv ha affiancato attori come Sergio Rubini, Marco Leonardi, Francesco Colella, Marcello Fonte, Valeria Bruni Tedeschi, Beppe Fiorello.

LUCA MARIA MICHIEZI

È **drammaturgo, performer e regista**, classe 1980. Figlio d'arte, ha iniziato a calcare le scene del teatro professionale all'età di 11 anni, partecipando alla storica messa in scena dei *Sei personaggi in cerca d'autore* con Enrico Maria Salerno e Regina Bianchi, per la regia di Franco Zeffirelli. Dall'età di 14 anni ha preso parte a molti progetti teatrali della Compagnia Teatro del Carro, di cui oggi è direttore organizzativo e direttore artistico insieme ad Anna Maria De Luca. In teatro ha lavorato in **diverse produzioni** e con **molti grandi maestri**. Tra i principali, oltre ai già citati Salerno e Zeffirelli, si ricordano: Roman Polanski, con il quale ha lavorato come attore nella versione italiana dell'*Amadeus* di P. Shaffer con Luca Barbareschi; Glauco Mauri, con il quale ha lavorato in qualità di assistente alla regia negli spettacoli *Faust* e *Quello che prende gli schiaffi*; e ultimo, in ordine di tempo, Michele Monetta, con il quale ha approfondito le tecniche di commedia dell'arte, ricoprendo il ruolo di Arlecchino in *Arlecchino Deucalione*, testo del '700 scritto da Alexis Piron, rappresentato per la prima volta in Italia nel 2013.

Ha partecipato ad alcuni **progetti cinematografici**, realizzando videoclip musicali, documentari, e cortometraggi, talvolta personalmente e in altri casi accanto a registi come Bellocchio, Zaccaro e Infascelli.

Ha preso parte a laboratori, stage e workshop con artisti di livello nazionale ed internazionale del calibro di Edda Dell'Orso, Laura Colombo, M.me Wanda Szczuka (Polonia), Michele Monetta, Hal Yamanouchi, Ludwik Flaszen, Massimiliano Civica, Virgilio Sieni.

Oltre alla **Laurea Magistrale in Lettere presso l'Università La Sapienza** in Roma, ha conseguito gli **attestati professionali** di: "Attore Performer" e "Scrittura Scenica per Attore Performer" presso CUT Perugia - Teatro Stabile dell'Umbria, rilasciato da Regione Umbria; "Digital Video Director" presso la Digital Desk, rilasciato da Regione Lazio.

ALTRI PROGETTI

MigraMenti. Poetiche del Viaggio - Residenza Teatrale (dal mese di giugno 2012 a novembre 2014)

Nel giugno 2012 il Teatro del Carro diventa ufficialmente titolare della Residenza teatrale “MigraMenti. Poetiche del Viaggio” presso il teatro Comunale di Badolato. Il progetto triennale, cofinanziato dalla Regione Calabria – Assessorato alla Cultura – attraverso l’uso di fondi POR CALABRIA FESR 07/13 – L.I.5.2.2.2., iniziato l’1 settembre è stato operativo fino al 29 novembre 2014.

MigraMenti Off - Residenza Teatrale (dal mese di dicembre 2015 a dicembre 2017)

Progetto integrativo della residenza teatrale “MigraMenti. Poetiche del Viaggio” presso il teatro Comunale di Badolato, cofinanziato, in attesa dei nuovi fondi Por Calabria 2014/2020, attraverso l’utilizzo di fondi ART.45 decreto MIBACT 01/07/2014 e contributo Regione Calabria L.R. n.3/04.

MigraMenti. SPAc – Studies on Performing and Acting - Residenza Artistica (dal mese di dicembre 2018 ad oggi)

Progetto di rete di residenza in collaborazione artistica con Compagnia Virgilio Sieni Danza presso il Teatro Politeama di Catanzaro, il Teatro Comunale di Badolato, il Teatro del Grillo di Soverato, la Mediateca Comunale di Riace, cofinanziato attraverso l’utilizzo di fondi MIBACT Art.43 e Regione Calabria L.R. n.19/17.

Giornata Nazionale dell’Attore dedicata alla memoria di Pino Michienzi – SPAc Festival (dal 2012 ad oggi)

Festival d’azione performativa (SPAc) incentrato sull’approfondimento delle tematiche dell’attore e del performer, con attività e pratiche che coinvolgono ogni aspetto dell’arte performativa e della recitazione: workshop, incontri tematici, libri, mostre, spettacoli.

RASSEGNA STAMPA

Viaggio fra gli schiavi sulla Statale 106

SPARTACU STRIT VIÙ, di Francesco Gallelli e Luca Maria Michienzi. Regia e luci di Luca Maria Michienzi. Scene e costumi di Anna Maria De Luca. Con Francesco Gallelli. Prod. Teatro del Carro, BADOLATO (Cz).

Un pugno al petto, un'epifania inaspettata, una parola di verità. *Spartacu Strit Viù* - che ha già qualche anno, ma che fuori dalla Calabria non ha visto nessuno - è forse il più potente spettacolo indipendente intercettato a Sud di recente. Un monologo detto frontale, che è un grumo di rabbia, di insofferenza e reazione. Ha per argomento la Strada Statale 106: 491 chilometri, da Taranto a Reggio e, in venticinque anni, più di 10.000 incidenti, 25.000 feriti, 700 vittime. Ma questa

striscia d'asfalto non è che il mezzo, concreto e metaforico assieme, per un viaggio verso la condizione di schiavo. C'è questo infatti nelle parole che Gallelli - dette saltando la corda, senza mai perdere fiato - ci sbatte contro: la servitù, cui siamo assuefatti. E che assume drammaturgicamente apparenze diverse: sono i contadini strappati alla terra, gli abusivi dell'edilizia pagati a giornata, i migranti interni o stranieri, i coglitori di pomodori a 10 euro, gli assunti a rimborso spese, i giovani costretti al gratuito, sono tutte e tutti coloro che vivono per lavorare, sopravvivendo; sono coloro che hanno finito di campare sulla Statale o che alla costruzione della Statale sono stati sacrificati. Stanno assieme, in un testo che smonta la visione turistica della Calabria, che fa nomi e cognomi richiamando in vita i defunti e che è un sano rigurgito di lotta di classe. Scritto

in dialetto badolatese, fa del suono significato e del significato una storia che t'afferra perché sai che, in qualche modo, riguarda anche te. Raro esempio di teatro d'arte la cui qualità non è schiacciata dall'intento politico, *Spartacu Strit Viù* ha un solo difetto: dieci minuti finali in più, con cui per dire tutto dice troppo, svelando le ragioni per cui l'opera è stata concepita. Se sapranno tagliare, Luca Maria Michienzi (andrà seguita la sua evoluzione registica) e Francesco Gallelli (letteralmente da premio) avranno realizzato uno spettacolo meritevole di girare i festival, gli spazi off e i piccoli teatri di cui è disseminata l'Italia. *Alessandro Toppi*

Alessandro Toppi
Hystrio - Gennaio/Marzo 2023

La recensione - Un monologo dedicato a Franco Nisticò, novello Spartaco, portatore di mito

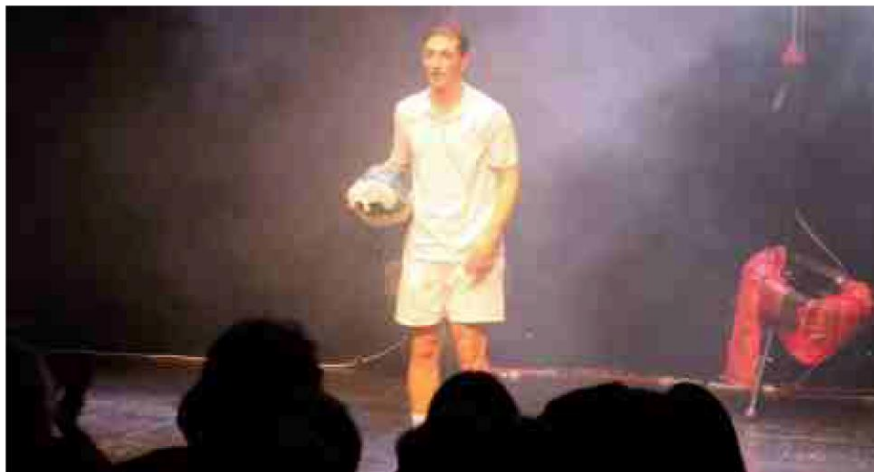
Sulla strada della morte con il Teatro del Carro

“
Successo per Francesco Gallelli che ha interpretato sul palcoscenico del teatro Ghirelli "Spartacu strit viù"

di Olga Chieffi

E' portatore di mito Francesco Gallelli, giovane attore di Badolato, il paese di Franco Nisticò un uomo leale e costruttivo che ha lavorato con passione per la propria città. Sul palco del Ghirelli, ospite di Ablativo di Vincenzo Albano e della sua VII edizione della Stagione Muta-verso ha proposto "Spartacu strit viù" un monologo duro, faticoso, corporale, in cui si tocca con mano la realtà di un mondo che deve uscire dalle macerie fisiche, ma in particolare morali, cui ci stiamo velocemente avviando. Segrete figure e segreti che spesso abitano in fondo a noi, immagini abbreviate di vite vive ma anche di astri spenti, piccoli viventi e piccoli morti, che resistono in noi tenacemente o per sempre. Spesso parole singole, lampi inspiegabili, unici, ma indelebili. Salta la corda Francesco Gallelli, da navigato pugile, lottatore, trasformandosi, in quel principe gladiatore che fu Spartacus, inviato dopo la diserzione, alla scuola dei gladiatori di Capua,

dove diede inizio alla sua rivolta, finita nel sangue. Salta la corda Spartacus che non dà sensazione di leggerezza, bensì di pesantezza, col suo sordo suono, ritmato sul palcoscenico, dopo che lo spettacolo ha il suo incipit nell'elencazione dei morti di quella strada, la 106 delle Calabrie, fantasmi quasi attesi fuoriuscire dalla nebbia, sulla voce dell'ultimo intervento di Nisticò, stroncato da un infarto nel corso di un comizio, come Enrico Berlinguer. Spartacu ha dovuto sotterrare il proprio daimon, come tanti. La società odierna si presenta contraddittoria e piena di tensioni e rischia di sfigurare il vero volto dell'uomo nella sua essenza. E' in atto un cambiamento culturale in cui l'efficienza è elevata ad unico criterio di giudizio. La società non dà risposte sul senso della vita, ma chiede massima efficienza, velocità e profitto, il fine dell'agire non è più l'uomo ma il danaro. Spartacu deve rinunciare ad interpretare il dialogo di Alcesti e Admanto, a fermare il tempo guardando l'assoluto del mare di Ulisse per calarsi in quell'in-



Francesco Gallelli a Salerno

ferno fatto di incubi che sbrannano i sogni, dove il daimon pare debba essere sotterrato per sempre perché costretto ad accettare un lavoro che gli permetta di guadagnare qualcosa, ovvero percorrere ogni giorno la famigerata strada più volte al giorno e, quindi, rischiare la morte, essendo anche infelice. Spartaco, mentre lotta non solo per una strada più sicura, ma anche per dissolvere la ritrosia della gente a scendere in piazza e pretendere ciò che gli è dovuto, fa anche un ironico calcolo sulle probabilità di morte e di sopravvivenza, e una cosa è certa: se non muori tu,

muore qualcuno vicino a te, qualcuno del tuo paese e la 106 colpisce ti colpisce comunque, sia prima, sia dopo la pensione, raddoppio di un mondo che ci pone sul discrimen tra una parte e l'altra della vita, tra di qua e oltre. Ma ecco il verbo farsi finalmente corpo. Il corpo è quello dolente del contadino del Sud oppresso all'inizio del secolo breve dal caporalato, ecce homo che oggi si trasforma nel nuovo Cristo nero, simbolo dei novelli schiavi del sistema economico, del libero mercato, il corpo di chi deve stare seduto dietro la scrivania di un call center per quattro spic-

cioli, di chi lavora da corriere espresso e ha solo tre minuti per consegnare un pacchetto, i precari in eterna formazione, gli emigranti e i resistenti. Ci si potrà salvare? Forse, attraverso l'arte che è auto modificazione, ovvero è la forma piena della capacità di mettersi in giuoco, a rischio, calandosi nell'esperienza, del mondo, di sé e delle cose. Applausi a scena aperta per Gallelli e i suoi tutor artistici, Luca Michienzi e AnnaMaria De Luca, autrice delle scene e degli splendidi costumi. L'invito è a cacciare le zanne per mozzicare caviglie e realizzare i propri sogni.

RASSEGNA STAMPA

Enrico Fierro
Il Fatto Quotidiano - 2018

LO STIVALE ROVESCIATO

L'ALTRO FERRAGOSTO IN CITTÀ

In una Milano svuotata, i residenti sono dei resilienti

di LEONARDO COEN

“Trascorrere il Ferragosto a Milano è di destra, sinistra o legatissimo?”, l'amico del pianoterra ama i gatti e l'ironia sarcastica di Roberto Brivio, classe 1938, il fondatore dei Gufi che l'altra sera, nel giorno di san Rocco, è andato in scena allo Spirit de Milan con un recital dei suoi. Ricordo un classico di una vita fa, *Per quel via...*, la storia di un sottomare irriducibile che agisce impertinente per sino in Paradiso, sino al momento in cui sente una voce che lo avvisa: “Giovannista minga a curr/’è la mamma del Signùr...”. Insomma, finisce all'Inferno... occhio, Giovanni. “Quel che parlò Belzebù/’è convegn toccagnù più”. Titolo del recital: *80 tanta voglia di cantare*. All'unico bar aperto della mia via c'è una cinese che serve il caffè. Mi chiede: “Il battero della legionella - a Bressò ha già mietuto 5 vittime (ndr) - è una contaminazione casuale e letale o un attentato?”. Chi lo sa, risponde. Per scaramanzia, meglio stare sul vago. Intanto sfoglio le pagine locali dei giornali. Leggo della faida degli imam nella moschea di viale Jenner, con tanti pestaggi e cazzottate da film western.

TUTTO QUESTO VIOLENTO “dinamismo” sarebbe generato dal flusso di denaro che circola nell'istituto: chi gestisce le destinazioni dei soldi e dove finiscono? Ma non ho nessuno a cui domandarlo. Herold del ponte di Genova ansiosa la gente, al suo perimetro di viale Sabotino non si parla d'altro. Anche perché ci sono quattro cavalcavia della Milano-Meda che potrebbero fare la stessa fine. C'è grande diffidenza su certe dichiarazioni: “Non sono peggiorati”, assicura la Provincia di Monza e della Brianza: “Prima o poi, succede anche qui...”, profetizza una signora anziana, “per fortuna che non guido più”. Scongiuri e sorrisi storti: hanno costruito a volo duro, dicendo che volevano costruire il futuro, più o meno cantavano così i Gufi, in *Grande Fiera* d'aprile '86, “immagine sempre presente di italiani”. Nella Milano svuotata dal Ferragosto, i residenti si sentono resilienti. E la musica è ribelle.

Riace ricorda Franco Nisticò, Spartaco del Sud che non s'arrende

di ENRICO FIERRO

Caro Coen, ferragosto di rabbia e di lotta già in Calabria. Almeno per me. Un giro a Riace, da Mimmo Lucano. I lettori sanno chi è. È il sindaco dell'accoglienza. Il governo, quello di oggi, sulla scia di quello che c'era prima, vuole strappare lui la sua esperienza. Niente fondi né quelli che gli toccano per i programmi degli anni passati né quelli che gli spetterebbero per il futuro. “Riace può vivere anche senza migranti”, ha sentenziato il ministro dell'odio Matteo Salvini. Come al solito lo ha fatto senza conoscere la realtà, si è solo appellato a una inchiesta della magistratura e alle relazioni della Prefettura di Reggio (molte e tutte in contraddizione l'una con l'altra) per dire che “i rendiconti delle spese devono essere fatti bene”.

LA BUROCRAZIA, la forma, il timbro contro l'umanità. Riace senza soldi muore, ma con la solidarietà può vivere. Lo dimostra la raccolta di fondi promossa dalla rete dei comunisti locali: 34 mila euro in pochi giorni. Un salto a Badolato, teatro comunale, a vedere *Spartacu strit viù*, lo spettacolo messo in scena da Luca Maria Michienzi e Francesco Gallelli. Un mucchio di copertoni rossi di sangue sul palcoscenico, Francesco che recita con un casco in testa (quello di Spartaco), per raccontare la storia della statale 106, 501 km di morte (283 vittime negli ultimi dieci anni) che partono da Taranto e arrivano a Villa San Giovanni. Lo spettacolo è ispirato alla vita di Franco Nisticò, una figura mitologica della sinistra calabrese, che per anni si è battuto per migliorare quella strada emblema di un Sud abbandonato. Franco morì come muoiono i veri eroi civili. Era il 2009 e era a Canitello, sul palco del comizio finale di una manifestazione contro il Ponte sullo Stretto. Con la sua voce dalla forza del tuono, parlò di Sud, strade e paesi abbandonati e chiamò i giovani a unirsi ai vecchi per cambiare l'Italia. Con le lacrime agli occhi salutò tutti e si accasciò al suolo. Ultimo Spartaco di un Sud che non vuole morire.

Elisabetta Reale
La Gazzetta del Sud - 2018

Cultura e Spettacoli

La sala Laudamo ha ospitato il lavoro del giovane attore calabrese Francesco Gallelli

I sogni infranti sulla strada statale 106 Le battaglie e il sacrificio di “Spartacus”

Ricordate le lotte di Franco Nisticò per il riammodernamento: su quell'arteria perse la vita

Elisabetta Reale
MESSINA

Una strada che diventa l'inferno: lastricata di sogni infranti, vite spezzate, fatica quotidiana di quanti la percorrono per raggiungere il posto di lavoro e guadagnare i pochi spicci necessari a sopravvivere, nel rischio costante di perdere la vita, pur di arrivare. “Spartacu strit viù” è il racconto della vita di un uomo, del suo sacrificio e del suo impegno per provare a cambiare le cose, nel quale s'innestano brandelli di tante altre esistenze, sognate, inventate, immaginate, in cerca di riscatto.

Sono le vite di chi ogni giorno si trova a percorrere la Strada statale 106 Jonica, che collega Reggio Calabria a Taranto. La strada della morte perché sono circa 300 le persone che vi perdono la vita ogni anno. Per l'ammodernamento e la messa in sicurezza, per il riscatto di una terra e dei suoi giovani ha lottato Franco Nisticò, politico originario di Badolato, la cui esistenza viene evocata, tra sussurri e grida, nello spettacolo portato in scena con coraggiosa e generosa sensibilità da Francesco Gallelli. Il giovane attore calabrese è autore della scrittura scenica insieme a Luca Maria Michienzi, che cura regia e disegni luci, le scene e i costumi sono di Anna Maria De Luca, lo spettacolo, che nasce nell'ambito della residenza teatrale “MigraMenti Off”, diretta dal Teatro del Carro, nella città di Badolato, è andato in scena venerdì scorso alla sala Laudamo, nell'ambito dell'incubatore culturale Laudamo Show Off.

Una sola, intensa recita, che avrebbe meritato maggiore pubblico. Chi c'era, in un clima raccolto e denso, ha ripercorso, insieme a Gallelli, la parabola umana di un uomo e le suggestioni di un testo dove a rivivere sono storie e personaggi universali. Tanti copertoni, impilati, accatastati, logori, dismessi, bagliori di luce, tra di loro si muove Gallelli, salta costantemente la corda, metafora di una condi-



Tra copertoni vecchi e logori. Il giovane attore calabrese Francesco Gallelli ha portato in teatro i drammi e le speranze di chi percorre ogni giorno la statale 106 Jonica

zione da cui pare impossibile venire fuori, dà voce ad un rosario di nomi, età, vittime innocenti di una strada insicura. Non si ferma. Così come il condottiero tra Spartaco, combatte per trasformare la schiavitù in libertà. Spartaco era anche il soprannome di Franco Nisticò, che, ironia della sorte, perse la vita dopo un comizio, a Villa San Giovanni, il 19 dicembre 2009, perché l'autombulanza che poteva salvarlo non arrivò in tempo. Raccontare la sua storia allora, diventa occasione preziosa per fare memoria e testimonianza della vita di un uomo che lottò con coraggio e abnegazione per la sua gente.

Nel testo rivivono storie e personaggi che sono universali e danno il senso dell'ineluttabilità

La parabola umana e di lotta di Spartacus, che la leggenda

Troppi morti

Trecento vittime l'anno

La Statale 106 Jonica collega Reggio Calabria a Taranto ed è attraversata, ogni giorno, da migliaia di automobilisti. Un'arteria che dovrebbe essere sicura, ma che continua a essere costellata di croci: quelle che ricordano i circa 300 morti l'anno su quella lunga striscia d'asfalto. Franco Nisticò ha condotto una lunga battaglia per ottenere una strada degna di questo nome. E su quella strada ha perso la vita.

vole abbia compiuto imprese mirabili proprio in Calabria, s'intreccia con quella di quanti affollano la statale 106 Jonica. Un flusso monologante, tra italiano e dialetto calabrese, presente e passato, per parlare di vecchie e nuove schiavitù, di migrazioni e vite sospese, di viaggi e nuovi incontri, di paesaggi dalla bellezza struggente deturpati dall'incuria dell'uomo, di incidenti che falciano vite e sogni. Salto dopo salto, ricordo dopo ricordo, si palesa l'esistenza di Nisticò, anche sindaco di Badolato, il suo credo politico, l'onestà intellettuale, l'impegno civile ma anche il suo essere uomo e padre, per un inno alla vita, oltre la morte. *

Clara Varano
La Gazzetta del Sud - 2022

La pièce “Spartacu strit viù”

La strada della morte diventa metafora dei drammi calabresi

Lo spettacolo racconta i morti sulla 106 ma anche la lotta, la politica e l'immigrazione

Clara Varano

“Camminantu duva nente vidimu, duva nenta sapimù...Schiavi!”. Lo ha urlato fino all'ultimo respiro. “Spartacu strit viù”, scritto a quattro mani da Francesco Gallelli, che lo interpreta, e da Luca Michienzi che ne è il regista, per la produzione del Teatro del Carro e Residenza artistica MigraMenti, è realizzato in «scrittura scenica - racconta Michienzi - cioè con improvvisazione sul palco. Da quello riusciamo a ricavare le cose più interessanti». In scena l'unico protagonista (Gallelli), infatti, sfrutta temi di attualità o ciò che accade in platea così ogni volta si assiste ad uno spettacolo diverso. «Vogliamo» - conclude il regista - che la gente possa recepire quello di cui ha più bisogno di sentire».

Così a qualcuno viene in mente il migrante che cammina sulla strada ed è sfruttato dal caporale di Beautiful. In questo insieme di emozioni Francesco Gallelli recita per più di un'ora saltando su una corda, infine su una catena, e con un casco in testa, che è sia elmo di Spartaco che casco da motociclista, realizzato dalla sapienza di Annamaria De Luca che ha curato le scene e i costumi. Spartaco si consuma e lotta per una causa persa, come tutti i calabresi almeno una volta nel loro lungo peregrinare. Come Franco Nisticò, a cui è ispirata la

La sceneggiatura è ispirata alla vita di Franco Nisticò attivista morto nel 2009 dopo una manifestazione



Sul palco l'attore Francesco Gallelli durante lo spettacolo

RASSEGNA **STAMPA** ONLINE

Ilpickwick.it

[La rivolta dello schiavo
contemporaneo](#)

Tgme.it

[Lo Spartaco di Gallelli e Michienzi a
spezzare il silenzio sulle morti della
Statale 106](#)

Caratterivaganti

[Spartacu strit viù](#)

CONTATTI

Sito www.teatrodelcarro.it

E-mail distribuzioneteatrodelcarro@gmail.com
residenzateatrobadolato@gmail.com

Luca Napoli +39 339 471 3655

Luca Maria Michienzi +39 348 312 5747

